

Invest ITALY SIM
GRUPPO INVEST BANCA

Bilancio 31 dicembre 2019

Relazione sulla Gestione



Sommario

Sommario	2
Organi Sociali.....	3
ANDAMENTO DEL RISULTATO DELLA GESTIONE	4
<i>Lo scenario macroeconomico.....</i>	<i>7</i>
<i>Le imprese quotate sui mercati borsistici.....</i>	<i>7</i>
<i>Le policy di sostegno finanziario all'Economia "reale"</i>	<i>8</i>
<i>Le previsioni per il 2020.....</i>	<i>14</i>
Commento sui principali dati di bilancio.....	14
<i>Gli aggregati patrimoniali.....</i>	<i>14</i>
<i>Gli aggregati economici</i>	<i>16</i>
<i>Il patrimonio netto, i fondi propri e i requisiti patrimoniali</i>	<i>17</i>
L'attività della Sim	18
Struttura organizzativa di Invest Italy e sistema dei controlli interni	20
<i>Sviluppo organizzativo</i>	<i>20</i>
<i>Struttura del Gruppo Invest Banca.....</i>	<i>21</i>
<i>Organigramma aziendale</i>	<i>21</i>
<i>Supervisione strategica, gestione e deleghe del C.d.A.</i>	<i>22</i>
<i>Sistema dei controlli interni, flussi informativi per il coordinamento e presidi informatici</i>	<i>23</i>
<i>Modello di Organizzazione e Gestione "MOG" – D.Lgs. n. 231/01</i>	<i>23</i>
<i>Organico aziendale.....</i>	<i>24</i>
La gestione ed il controllo dei rischi.....	25
<i>Principali rischi a cui la Sim è esposta.....</i>	<i>25</i>
Le operazioni infragruppo e con le parti correlate	27
Altri aspetti.....	27
<i>Sedi secondarie.....</i>	<i>27</i>
I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.....	27
L'evoluzione prevedibile della gestione.....	28
Destinazione risultato d'esercizio	28



Organi Sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	
Presidente	Paolo REGINI
Vice Presidente	Stefano TANA
Amministratore delegato	Matteo PONTELLO
Amministratore Esecutivo	Tranquillo PASETTO
Consigliere	Stefano BERTOLI
Consigliere	Vincenzo FORMISANO
Consigliere	Marco MICCINESI
COLLEGIO SINDACALE	
Presidente	Luca ROSSI
Sindaco Effettivo	Luca PARENTI
Sindaco Effettivo	Giuseppe PISANO
Società di revisione	Baker Tilly Revisa



RELAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2019

ANDAMENTO DEL RISULTATO DELLA GESTIONE

Invest Italy SIM S.p.A. (la "Società" o "Invest Italy") è una società di intermediazione mobiliare appartenente al Gruppo bancario Invest Banca, soggetta alla direzione e coordinamento di Invest Banca S.p.A. ("Invest Banca" o la "Capogruppo").

La Società Invest Italy Sim S.p.A. ha iniziato ufficialmente la propria attività caratteristica nel mese di maggio 2018 fornendo servizi di consulenza generica, quali per esempio la consulenza alle imprese in materia di struttura finanziaria, di strategia industriale e concernente le concentrazioni e l'acquisto di imprese.

Per le aziende non quotate l'attività di consulenza si esplica soprattutto attraverso l'assistenza relativa ad operazioni straordinarie (ad esempio acquisizioni, aumenti di capitale, etc.) o sulla comunicazione finanziaria.

Invest Italy Sim è autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 ("TUF"), a svolgere i seguenti servizi di Investimento:

- il servizio di collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile nei confronti dell'emittente (il "Collocamento");
- il servizio di ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari (anche tramite attività di mediazione) (l'"RTO"); e
- il servizio di esecuzione di ordini per conto dei clienti limitatamente alla sottoscrizione e compravendita di strumenti finanziari di propria emissione (la "Esecuzione di ordini limitatamente agli strumenti di propria emissione").

Invest Italy Sim presta, inoltre:

- servizi accessori di consulenza alle imprese in materia di struttura del capitale, di strategia industriale e di questioni connesse, nonché consulenza e servizi concernenti le concentrazioni e l'acquisto di imprese (l'"Advisory");
- servizi e attività connessi all'emissione o al collocamento di strumenti finanziari, ivi compresa l'organizzazione e la costituzione di consorzi di collocamento;
- servizi e attività di c.d. "corporate broking", (collettivamente, i "Servizi Accessori").

Con riferimento alle attività svolte, Invest Italy – nel definire il core business, avente ad oggetto attività e servizi prestati a imprese residenti in Italia ed in Europa e appartenenti al segmento Small-Mid Cap – ha stabilito l'obiettivo di assistere tali soggetti in operazioni finanziarie di carattere straordinario (quali ad esempio, processi di quotazione su mercati regolamentati e/o altri sistemi di negoziazione, emissioni obbligazionarie, operazioni di fusione e acquisizione).

I Servizi di Investimento e i Servizi Accessori svolti dalla SIM sono dunque riconducibili alle categorie (i) del *Corporate & Investment Banking*; (ii) del *Corporate Broking*; e (iii) dell'*Advisory e Structuring*.



Il *target* di clientela della SIM è rappresentato da clienti “*corporate*”, istituzionali (c.d. clienti professionali di diritto privati o pubblici) nonché dai soggetti che si qualificano come investitori professionali su richiesta (privati o pubblici). In particolare:

- i Servizi di Investimento vengono prestati esclusivamente ai clienti professionali (di diritto o su richiesta) ovvero alle controparti qualificate;
- i Servizi Accessori possono essere prestati anche a favore di clientela Corporate non in possesso dei requisiti per essere classificati come clienti professionali o controparti qualificate ai sensi della normativa di riferimento.

Dal mese di dicembre 2018, la Invest Italy Sim ha ottenuto la qualifica *Equity Partner* presso Borsa Italiana (LSE Group) e partner al circuito “ELITE”. Borsa Italiana riunisce nel proprio network le società che operano sul mercato dei capitali nei diversi settori di riferimento e condividono con ELITE e Borsa Italiana l'impegno a sostenere lo sviluppo del sistema imprenditoriale italiano. Un network importante, quello dei Partner, perché vede riunite molte tra le più importanti istituzioni bancarie oltre alle più prestigiose società di Advisory e revisione contabile, gli studi legali più autorevoli e le primarie società di comunicazione finanziaria. L'obiettivo comune di ELITE e Borsa Italiana condiviso con le società Partner, è di supportare e far crescere le piccole e medie imprese in ogni fase del loro ciclo di vita, inclusa la raccolta di capitale. Si tratta di un sistema virtuoso, in grado di aiutare le società a crescere e ad aprire il capitale a potenziali partner anche senza dover obbligatoriamente ricorrere alla quotazione. Il supporto delle società Partner del progetto ELITE garantisce l'applicazione di metodologie di lavoro e pratiche operative allineate ai migliori standard internazionali.

Alla fine del 2019 la forza lavoro di Invest Italy Sim S.p.A. era composta da 6 dipendenti.

Ai sensi dell'art. 2428 c.c. si segnala che l'attività viene svolta negli uffici di Milano e che non esistono sedi secondarie.

La Società ha redatto il bilancio in conformità al D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 secondo la normativa prevista dai Principi contabili internazionali “International Accounting Standards (IAS)” e “International Financial Reporting Standards (IFRS)”, così come interpretati dall'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC) e vigenti alla data del presente bilancio, e dalle istruzioni per la redazione del bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari, emanate dalla Banca d'Italia il 30 novembre 2018.

Il Bilancio della Società comprende la Relazione degli amministratori sulla gestione, gli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, il Prospetto della Reddittività Complessiva, il Rendiconto Finanziario, il Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto e la nota Integrativa.

Adozione del principio contabile IFRS 16

In data 31 ottobre 2017, con il regolamento n. 986/2017 la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 16 Leasing, destinato a sostituire il principio omonimo IAS 17. Il principio ha ad oggetto la rilevazione, valutazione ed esposizione in Bilancio delle informazioni sui leasing per assicurare che locatori e locatari forniscano appropriata informativa secondo modalità che rappresentino



fedelmente le operazioni. L'IFRS 16, che introduce una profonda revisione del modo in cui le imprese contabilizzano i leasing, impone che tutti i leasing siano rilevati nello stato patrimoniale del locatario come attività e passività, eliminando di fatto la differente contabilizzazione fra i leasing operativi e i leasing finanziari prevista dai principi attualmente in vigore. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi. Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lease) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario. Il nuovo Standard fornisce inoltre una possibilità di esenzione, permettendo di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, il Principio non prevede modifiche significative per i locatori. L'IFRS 16 è direttamente applicabile in ciascuno degli stati membri a partire dal 1° gennaio 2019.

Con Provvedimento del 30 novembre 2018 Banca d'Italia ha pubblicato le nuove disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", che si applicano a partire dal bilancio relativo all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2019. Le principali novità riguardano l'entrata in vigore dell'IFRS16.

Il nuovo principio IFRS16 si applica a tutte le tipologie di contratti contenuti un leasing, ovvero ai contratti che forniscono al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato per un certo periodo di tempo (periodo di utilizzo) in cambio di un corrispettivo. La logica del Principio è che il "Controllo" su un bene richiede che quel bene sia identificato, ad esempio quando è esplicitamente specificato all'interno del contratto, o se è implicitamente specificato al momento in cui è disponibile per poter essere utilizzato dal cliente. Un'attività non è specificata se il fornitore ha il diritto sostanziale di sostituirla, ovvero se il fornitore è praticamente in grado di sostituire l'attività con attività alternativa lungo tutto il periodo di utilizzo e trae benefici economici dall'esercizio di tale diritto. Una volta stabilito che il sottostante del contratto è un bene identificato, occorre valutare se l'entità ha il diritto a controllarlo perché ha contemporaneamente sia il diritto a ottenere tutti i benefici economici dall'utilizzo dell'attività che il diritto a decidere l'utilizzo del bene identificato.

Per la Invest Italy Sim ed in particolare per la Capogruppo Invest Banca Spa, l'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del principio ha riguardato in particolare i contratti relativi alla locazione di immobili ed al noleggio delle autovetture.

In sede di prima applicazione del Principio la Invest Italy Sim ha scelto di applicare l'approccio "Retrospettivo modificato secondo l'opzione 2", che non prevede una rideterminazione dei dati del periodo comparativo. Non sono emersi pertanto impatti sul patrimonio netto, in quanto a seguito dell'approccio utilizzato, i valori delle attività e passività rilevate contabilmente coincidono. La Invest Italy al 1 gennaio 2019 ha contabilizzato 309.728 euro per locazione immobiliare come "diritto d'uso" (attività materiali ad uso funzionale) in contropartita del debito di leasing (passività finanziarie valutate al costo ammortizzato).



Lo scenario macroeconomico

Il 2019 è stato un altro anno caratterizzato da incertezze politiche. Fino all'estate abbiamo assistito a un'escalation del conflitto tra USA e Cina su scambi e accesso al mercato, il Regno Unito per qualche tempo sembrava orientato verso un'uscita dura e disordinata dall'UE, mentre la situazione in Medio Oriente è rimasta tesa. Le incertezze sul fronte degli scambi internazionali hanno contribuito senza dubbio all'indebolimento globale che ha interessato settore industriale e investimenti delle imprese.

Ciò nonostante, i mercati azionari e altri investimenti hanno evidenziato performance superiori alla media. Ciò è riconducibile in larga misura al netto cambio di rotta della Federal Reserve. Dopo aver annunciato nell'autunno 2018 una serie di ulteriori aumenti dei tassi, nel corso del 2019 il Federal Open Market Committee ha operato tre tagli a causa del clima di incertezza globale. Anche la Banca centrale europea ha ridotto i tassi d'interesse e riavviato il programma di acquisto di titoli.

Nel 2018 il Prodotto Interno Lordo (PIL) in Italia ai prezzi di mercato correnti è stato pari a € 1.765.421 milioni con un aumento dell'1,7% (0,8% in termini reali) rispetto all'anno precedente. Il progresso rimane al di sotto della media dei paesi dell'Unione Europea e risulta più debole rispetto ai tre anni precedenti in cui si è arrivati ad un picco di +2,28% nel 2016 rispetto al 2015.

Analizzando le componenti della crescita del PIL si può notare come le importazioni di beni e servizi siano cresciute del 3,0% in volume rispetto all'anno precedente; si registrano aumenti dello 0,7% per i consumi finali nazionali, del 3,2% per gli investimenti fissi lordi e dell'1,8% per le esportazioni di beni e servizi. Nello specifico, il 2018 è stato l'anno in cui la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è aumentata dello 0,8% in volume spinta da incrementi che hanno riguardato in particolare la spesa per istruzione (+4,6%) e vestiario (+2,3%). Se guardiamo invece al saldo di tutto il decennio, a prezzi correnti i consumi finali annuali sono aumentati del 7,0%, le importazioni del 18,0%, le esportazioni addirittura del 38,1% mentre sono diminuiti gli investimenti lordi (-4,3%). Secondo le prime stime provvisorie, il 2019 dovrebbe chiudersi con un aumento annuale più contenuto, pari a +0,2% in termini reali. Nel corso degli ultimi mesi sono rallentate le esportazioni ed è ripresa invece la domanda interna, sostenuta dai consumi finali. Scendono in tutti i settori gli investimenti, con l'unica eccezione del comparto immobiliare residenziale.

La produzione industriale, ha registrato un andamento 'altalenante' nel corso del decennio, portandosi a fine 2019 ad un livello del tutto simile a quello del 2010. Il dato tendenziale più recente mostra una riduzione su base annuale dello 0,4%, più marcata per il manifatturiero rispetto ai servizi.

Le imprese quotate sui mercati borsistici

I mercati borsistici giocano un ruolo fondamentale nell'accesso al capitale per le imprese del manifatturiero e dei servizi. Essi apportano liquidità agli strumenti (azioni e obbligazioni) emessi dalle imprese; mettono a disposizione un canale per raccogliere nuovo capitale attraverso offerte pubbliche e collocamenti in generale; mettono le imprese emittenti nella condizione di applicare processi di governance trasparenti, sotto l'occhio vigile degli investitori e delle autorità pubbliche.



A fine dicembre 2019 si contavano 374 società quotate sui mercati azionari di Borsa Italiana (escluse le società estere del segmento Global Equity Market e i fondi/strumenti del segmento MIV), di cui 242 sul listino regolamentato MTA e 132 sul listino non regolamentato AIM Italia, lo SME Growth Market nato nel 2009, che ha dato un contributo determinante per la crescita del numero delle società quotate negli ultimi anni.

In particolare, sempre a fine 2019, si contavano 203 società non finanziarie sul mercato MTA (di cui 72 nel segmento STAR) e 118 su AIM Italia. Il rapporto fra capitalizzazione totale del mercato azionario e PIL è oggi pari al 36,4% e nel corso degli ultimi anni, dopo avere toccato il valore minimo (21%) nel 2011, è cresciuto progressivamente, con una piccola flessione nel 2018 (anno negativo per gli indici di mercato). Il dato più significativo, anche in ottica comparativa rispetto ai mercati borsistici europei, è la sotto rappresentazione delle imprese dell’Economia “reale”. Il ramo bancario-assicurativo pesa per circa il 30% sull’indice del mercato; il comparto industriale vale il 14%, i beni di consumo il 15%, le utilities il 18% e l’oil & gas l’11%.

Per quanto riguarda i titoli obbligazionari, sul listino regolamentato MOT alla data del 31 dicembre 2019 risultavano quotati titoli emessi da 14 imprese italiane riconducibili alla definizione di Economia “reale”. A questi si aggiungono altre 338 emittenti non finanziarie con titoli quotati sul listino non regolamentato ExtraMOT PRO. È interessante segnalare in questo ambito la crescita del segmento ExtraMOT PRO3, dedicato ai cosiddetti minibond, ovvero titoli obbligazionari emessi da piccole e medie aziende.

L’accesso al mercato borsistico resta dunque prerogativa di un numero decisamente limitato di imprese dell’Economia “reale” italiana.

Fra alcuni indici azionari rappresentativi dei listini di Borsa Italiana nel corso degli ultimi 10 anni, l’indice FTSE Italia STAR si è particolarmente distinto, con un valore più che triplicato rispetto a inizio 2010, seguito dal FTSE Italia Mid Cap.

Le policy di sostegno finanziario all’Economia “reale”

Il dibattito su come sostenere l’economia “reale” in Italia è quanto mai attuale. In questo capitolo si riassumono le principali leve di policy che sono state introdotte negli ultimi anni in questa direzione. In particolare ci soffermiamo sugli interventi relativi al finanziamento, soprattutto per le piccole e medie imprese che costituiscono un elemento importante nella struttura produttiva nazionale (senza dimenticare altri incentivi fiscali che hanno avuto un impatto significativo sugli investimenti delle imprese industriali come super-ammortamenti e iper-ammortamenti). Per Piccole e Medie Imprese (PMI) si definiscono tutte quelle società indipendenti con meno di 250 dipendenti il cui fatturato annuo non supera € 50 milioni oppure il cui totale di bilancio annuo non supera € 43 milioni. Seppur presenti in ogni territorio europeo, in Italia si registra una concentrazione di gran lunga maggiore di questa classe di attività: secondo i dati di Prometeia¹, esse impiegano l’82% dei lavoratori presenti sul territorio e rappresentano il 92% delle imprese attive (escludendo le imprese ‘dormienti’ con fatturato pari a zero nell’ultimo anno disponibile).



Nel 2017 il numero di PMI in Italia era pari a 5,3 milioni; esse davano occupazione a più di 15 milioni di persone generando un fatturato complessivo di € 2.000 miliardi.

L'incidenza delle PMI sul valore della produzione dell'economia nazionale è pari al 29%, la più elevata tra le principali economie europee. Il contesto e il segmento di mercato dove opera Invest Italy SIM è stato oggetto di strumenti di Incentivo di cui appare utile dare una indicazione a sostegno delle previsioni sul business.

Le policy nazionali

1. I Piani Individuali di Risparmio (PIR)

I Piani Individuali di Risparmio sono stati introdotti in Italia con la Legge 232/2016 (Legge di Bilancio 2017); essi sono contenitori fiscali all'interno dei quali i risparmiatori possono inserire diverse categorie di strumenti finanziari, ottenendo l'esenzione fiscale sui proventi, purché si rispettino determinati vincoli. L'obiettivo, come si evince dalla relazione illustrativa di accompagnamento al Disegno di Legge, era quello di offrire maggiori opportunità di rendimento alle famiglie, aumentare le opportunità delle imprese di ottenere risorse finanziarie per investimenti di lungo termine e favorire lo sviluppo dei mercati finanziari nazionali.

I PIR possono assumere diverse forme quali fondi comuni di investimento, SICAV, gestioni individuali di portafogli di investimento, polizze assicurative a contenuto finanziario e depositi amministrati. Il capitale a disposizione può essere investito in azioni, obbligazioni, quote di fondi e perfino contratti derivati.

I PIR sono rivolti esclusivamente alle persone fisiche residenti in Italia: l'importo massimo annuale investibile è di € 30.000, al netto dei costi, con un limite d'investimento cumulato di € 150.000; per usufruire degli incentivi fiscali è obbligatorio detenere ciascun investimento per un minimo di 5 anni. In aggiunta c'è l'obbligo di riservare una quota del 70% in titoli di società quotate e non, emesse da imprese residenti in Italia o negli stati membri dell'UE e dello Spazio economico europeo ma con attività stabile in Italia. Di questa porzione di portafoglio, il 30% deve essere investito in strumenti finanziari non inclusi nell'indice FTSE MIB. Infine, è posto un limite massimo di concentrazione pari al 10% per ogni singolo emittente di strumenti finanziari.

Inizialmente i PIR hanno avuto un grande successo (€ 10,9 miliardi raccolti nel 2017 dai fondi comuni eleggibili, si veda la Figura 2.1) ma le risorse sono state investite più che altro in titoli quotati. Una ricerca condotta da Intermonte SIM e dalla School of Management del Politecnico di Milano2 ha dimostrato un impatto significativo dei PIR sui prezzi delle azioni quotate su Borsa Italiana e sui volumi di scambio, soprattutto per le mid cap e il segmento STAR. Rispetto al flusso di raccolta di capitale di rischio sul mercato primario, dopo una partenza lenta nel 2017, il mercato delle IPO nel 2018 è stato particolarmente vivace grazie soprattutto ai flussi in ingresso dei fondi PIR. Praticamente nullo, invece, è stato l'impatto sulle forme di finanziamento alternative, a vantaggio delle PMI non quotate, che rappresentano asset class illiquide non appetibili per i fondi aperti.



Anche per rispondere ai limiti citati, i vincoli di composizione dei PIR sono stati modificati dalla Legge di Bilancio 2019 (Legge 145/2018). In particolare, la quota vincolata del piano pari al 70% del totale deve essere investita per:

- almeno il 5% del valore complessivo in strumenti finanziari emessi da piccole e medie imprese e quotati sui sistemi multilaterali di negoziazione (come AIM Italia ed ExtraMOT PRO);
- almeno il 5% in quote o azioni di fondi per il venture capital.

Purtroppo l'effetto è stato quello di interrompere il flusso della raccolta. I gestori dei fondi hanno infatti segnalato la difficoltà di coniugare la struttura di un fondo aperto con l'investimento in attività illiquide e di difficile valorizzazione quotidiana. Il numero di fondi 'PIR-compliant' attivi al terzo trimestre 2019 è sceso da 72 a 69 e si è registrata una raccolta netta negativa.

Per eliminare il problema creato, la Legge di Bilancio 2020 interverrà eliminando i vincoli più problematici. In particolare, è stato introdotto un vincolo ad investire almeno il 3,5% del NAV totale dei fondi PIR in società escluse dagli indici FTSE MIB e FTSE Mid Cap. In pratica viene introdotto un obbligo per gli operatori PIR ad investire nelle "vere" società di piccola capitalizzazione, rivolgendosi ad un universo di società quotate su mercati regolamentati (MTA o STAR) o non regolamentati (AIM Italia) con una capitalizzazione inferiore a € 500 milioni.

Secondo le previsioni di Intermonte SIM, gli afflussi netti sui fondi PIR stimati per il 2020 ammontano a € 3,52 miliardi, di cui € 3,2 miliardi di nuova raccolta e € 989 milioni derivanti dai piani di accumulo dei PIR nati nel 2017. Nel 2021 le attese sono per € 4,07 miliardi di afflussi e nel 2022 per € 4,54 miliardi.

2. I Minibond

Fino a pochi anni fa l'emissione di obbligazioni per raccogliere capitale di debito sul mercato mobiliare era prerogativa nei fatti per le grandi imprese e per le società quotate. Per rispondere al razionamento del credito segnalato dalle PMI a seguito della crisi finanziaria, il D.L. 83/2012 ("Decreto Sviluppo") e i successivi D.L. 179/2012 ("Decreto Sviluppo Bis"), D.L. 145/2013 (piano "Destinazione Italia") e D.L. 91/2014 ("Decreto Competitività") hanno introdotto importanti novità ed eliminato alcuni vincoli, consentendo la nascita dell'industria dei minibond in Italia.

I minibond possono essere definiti come titoli di debito (obbligazioni e cambiali finanziarie) emessi da aziende di dimensione minore (SpA, Srl e cooperative), tipicamente per importi fino a € 50 milioni. Sono sottoscritti da investitori specializzati, come i fondi di credito, ma anche da banche, assicurazioni e clienti di SIM e family office.

Da poche settimane è operativa, in virtù di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 (Legge 145/2018), la possibilità per i portali di equity crowdfunding autorizzati dalla Consob di collocare minibond emessi da società per azioni, in sezioni apposite e a favore di investitori professionali e di particolari tipologie non professionali.

Con l'arrivo dei minibond, Borsa Italiana ha aperto un listino dedicato (ExtraMOT PRO3) pensato per le emissioni delle PMI e per i titoli originati da loro cartolarizzazioni (basket bond).



L'Osservatorio Minibond del Politecnico di Milano ha analizzato fino al 30 giugno 2019 ben 636 emissioni di minibond di importo non superiore a € 50 milioni, per un totale collocato di € 4,9 miliardi. Le operazioni hanno coinvolto 260 PMI in grande maggioranza nel campo del manifatturiero, dei servizi, delle costruzioni, delle utilities e del commercio. Come mostra la Figura 2.2, il dato preliminare per il secondo semestre del 2019 riporta 118 emissioni (massimo storico) per un controvalore di € 620 milioni.

3. Startup e PMI innovative

Il D.L. 179/2012 ha anche introdotto lo status giuridico della startup innovativa, con l'obiettivo di incentivare l'imprenditoria nei settori ad alta intensità tecnologica e attrarre talenti e capitale dall'estero. Essa è definita come una società di capitali che ha come oggetto esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. La startup innovativa deve avere meno di 5 anni di vita, non deve essere quotata in Borsa, non può distribuire utili e deve soddisfare almeno uno di tre requisiti: (1) spese in ricerca e sviluppo pari ad almeno il 15% del maggior valore fra costo e valore della produzione, (2) almeno due terzi della forza lavoro in possesso della laurea magistrale, oppure almeno un terzo con il dottorato di ricerca, (3) essere titolare di almeno una privativa industriale, come un brevetto.

Gli incentivi concessi alle startup innovative includono semplificazioni burocratiche (come ad esempio la possibilità di costituzione online attraverso firma digitale e l'esenzione dal diritto annuale richiesto dalla CCIAA), una disciplina specifica per il work-for equity, priorità nell'accesso al Fondo Centrale per la garanzia statale sui prestiti, incentivi fiscali per gli investitori (detrazione fiscale pari al 30% per le persone fisiche, deduzione fiscale 30% per le persone giuridiche).

Il D.L. 3/2015 ha poi creato la PMI innovativa, cui sono estesi gran parte dei vantaggi concessi alle startup innovative. Essa è definita come una PMI non quotata, in possesso di almeno un bilancio certificato e di almeno due fra questi tre requisiti: (1) spese in ricerca e sviluppo pari ad almeno il 3% del maggior valore fra costo e valore della produzione, (2) almeno un terzo della forza lavoro in possesso della laurea magistrale, oppure almeno un quinto con il dottorato di ricerca, (3) essere titolare di almeno una privativa industriale, come un brevetto.

Startup e PMI innovative sono state le prime tipologie di imprese ammesse alla raccolta di capitale di rischio tramite equity crowdfunding su piattaforme autorizzate e vigilate da Consob: oggi l'opportunità è estesa a tutte le PMI.

Alla data del 1/1/2020 risultavano iscritte presso il Registro delle Imprese ben 10.860 startup innovative e 1.355 PMI innovative.

4. Credito di imposta: incentivi alla quotazione per le PMI

Riconoscendo che la quotazione sui mercati borsistici può spingere le imprese ad essere più trasparenti e competitive, ad adottare buone pratiche di governance, a crescere più velocemente e a finanziarsi a condizioni migliori (Giorgino et al., 2001), la legge di Bilancio 2018 ha introdotto anche un credito d'imposta per le spese che le PMI affrontano nel processo di quotazione.



In particolare si riconosce alle PMI che hanno ottenuto l'ammissione alla quotazione in un mercato regolamentato, o in sistemi multilaterali di negoziazione di uno Stato membro dell'UE o dello Spazio Economico Europeo, un credito d'imposta pari al 50% dei costi di consulenza (fino a un massimo di € 500.000) sostenuti fino al 31 dicembre 2020, per la suddetta finalità. Le spese riguardano servizi di natura fiscale, legale, finanziaria, nonché marketing e comunicazione.

Non è facile individuare una relazione causa-effetto diretta, ma nel 2018 e nel 2019 le nuove quotazioni sul listino AIM Italia sono state ben 57 con un aumento del 62% rispetto al biennio precedente. Il capitale raccolto in fase di IPO nel biennio è stato pari a circa € 1,5 miliardi.

Una ricerca pubblicata dalla School of Management del Politecnico di Milano, in collaborazione con Borsa Italiana in occasione del decennale di AIM Italia, riportava che alla data del 1/9/2019 il 41% delle 128 imprese quotate su AIM Italia si caratterizzavano come PMI e ben il 29% risultava iscritto all'albo delle PMI innovative.

5. Fondo Italiano di Investimento SGR

Fondo Italiano d'Investimento SGR è una società di gestione del risparmio italiana, nata a marzo 2010; è partecipata per il 68% dalla Cassa Depositi e Prestiti e per la parte rimanente da alcune delle principali istituzioni e banche italiane. La mission è quella di supportare la crescita delle aziende italiane, soprattutto PMI, con particolare attenzione alla tecnologia e all'innovazione. Ad oggi, Fondo Italiano d'Investimento SGR gestisce sette fondi di investimento mobiliari chiusi, per un totale di asset under management pari in prospettiva a circa € 2,3 miliardi:

Innovazione e Sviluppo, dedicato all'acquisizione di partecipazioni dirette nel capitale di piccole e medie imprese italiane con l'obiettivo di favorire i processi di aggregazione all'interno delle rispettive filiere produttive;

FII Tech Growth, dedicato all'acquisizione di partecipazioni dirette nel capitale di PMI tecnologiche italiane, con l'obiettivo di sostenere i processi di crescita, innovazione ed internazionalizzazione;

Fondo Italiano di Investimento Fondo di Fondi e FoF PE Italia, dedicati a investimenti in fondi italiani di private equity che condividano la politica di investimento e gli obiettivi del Fondo;

Fondo di Fondi di Private Debt (FoF PD), pensato per investimenti in fondi di credito;

Fondo Italiano di Investimento FII Venture (FII Venture) e Fondo di Fondi di Venture Capital (FoF VC) dedicati a investimenti in fondi italiani di venture capital.

6. Invitalia

L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, meglio conosciuta come Invitalia, è controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; il suo obiettivo è dare impulso alla crescita economica dell'Italia, puntando sui settori strategici per lo sviluppo e l'occupazione, nonché rilanciare le aree di crisi industriali. Gestisce tutti gli incentivi nazionali che favoriscono la nascita di nuove imprese e di startup innovative, come ad esempio il bando Smart&Start.



Finanzia i progetti grandi e piccoli, rivolgendosi agli imprenditori con piani di sviluppo, soprattutto nei settori innovativi e ad alto valore aggiunto.

7. La Cassa Depositi e Prestiti e il Gruppo CDP

Istituita nel 1850 dal Parlamento del Regno di Sardegna, Cassa Depositi e Prestiti ha supportato nelle sue diverse fasi l'economia italiana, facendo leva storicamente sulla gestione del risparmio postale. Dal 2003 la Cassa è una società per azioni (70% Ministero dell'Economia e delle Finanze e 30% in capo a 66 fondazioni di origine bancaria).

Nel 2012 la Cassa assume il controllo di SACE e SIMEST, aziende a sostegno dell'esportazione e dell'internazionalizzazione, e di Fintecna, che controlla Fincantieri. Il gruppo si segmenta ulteriormente con la nascita di: CDP Equity, una holding di partecipazioni; CDP Investimenti SGR, che opera a sostegno delle politiche abitative, della valorizzazione del patrimonio pubblico e della crescita del settore turistico; CDP Reti, che gestisce le partecipazioni detenute in Snam, Italgas e Terna per sostenere lo sviluppo delle infrastrutture strategiche del Paese; CDP Immobiliare.

Tramite la Legge di Stabilità 2016, Cassa Depositi e Prestiti assume il ruolo di Istituto Nazionale di Promozione, assumendo un ruolo chiave nell'attuazione del Piano Juncker in Italia. Il piano industriale 2019-2021 prevede di mobilitare oltre € 110 miliardi di risorse proprie per la crescita economica e lo sviluppo sostenibile del Paese, attivando altri € 90 miliardi di risorse aggiuntive da investitori privati e altre istituzioni territoriali, nazionali e sovranazionali. A favore dell'economia "reale" sarà attivata un'offerta integrata di sottoscrizione di debito, strumenti di equity e garanzie, nonché di strumenti specifici per gli investimenti nelle infrastrutture.

Inoltre nel 2020 Invitalia Ventures SGR, da poco sotto il controllo della Cassa, dovrebbe avviare l'operatività del Fondo Nazionale Innovazione, destinato a supportare il venture capital e gli incubatori di startup.

8. Il Fondo di Garanzia

Operativo dall'anno 2000, il Fondo Centrale di Garanzia fino ad oggi ha agevolato oltre € 150 miliardi di finanziamenti, prestando garanzie per € 97,4 miliardi. Istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico, il fondo offre una garanzia pubblica che facilita l'accesso al credito delle PMI e dei professionisti (compreso il mediocredito), finanziata anche con fondi europei. L'impresa deve rivolgersi a una banca per richiedere il finanziamento e, contestualmente, verificare che sul finanziamento sia acquisita la garanzia diretta. Sarà la banca stessa ad occuparsi della pratica. In alternativa, ci si può rivolgere a un Consorzio Fidi che garantisce l'operazione in prima istanza e richiede la controgaranzia al Fondo.

La copertura del Fondo può arrivare fino all'80% e varia in funzione della probabilità di default e della classe di merito del soggetto beneficiario finale.

Il quadro di Incentivi conferma il contesto favorevole in cui la focalizzazione di Invest Italy SIM a supporto delle PMI Italiane sia lato Debito sia lato Equity.



Le previsioni per il 2020

Un clima più disteso nei rapporti commerciali tra USA e Cina e l'allentamento della politica monetaria durante lo scorso anno dovrebbero sostenere l'economia mondiale. Per il prossimo anno ci aspettiamo una crescita moderata. L'emergenza sul fronte degli investimenti nel reddito fisso si è ulteriormente aggravata a causa dei tassi d'interesse estremamente bassi. Per le azioni prevediamo rendimenti ancora positivi, ma molto inferiori rispetto al 2019.

Commento sui principali dati di bilancio

Nel contesto di mercato appena descritto, nell'esercizio 2019 la Società ha realizzato un margine di intermediazione di oltre un milione di euro, in aumento del 65,3% rispetto all'esercizio 2018. Il risultato di esercizio evidenzia una perdita netta di circa 76 migliaia di euro.

Pur in un contesto di mercato non favorevole, nella prima parte dell'esercizio, che non ha permesso di completare alcune operazioni di collocamento, influenzando quindi sul conto economico, nel corso dell'esercizio comunque la Società ha gestito complessivamente 36 incarichi seguendo 32 controparti.

Si premette che i dati dell'esercizio 2019 non sono comparabili con l'esercizio precedente, in quanto tale esercizio sconta l'avvio della nuova operatività solo da maggio 2018. Si riportano comunque i prospetti dei dati fine esercizio raffrontati con l'esercizio precedente con le differenze assolute e percentuali.

Gli aggregati patrimoniali

Il totale attivo è pari a circa 4,3 milioni di euro con un incremento del 6% rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda l'analisi dei principali aggregati di stato patrimoniale, nell'attivo, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono incrementate del 10% rispetto all'esercizio precedente passando da 2 a 2,2 milioni di euro, composte da giacenze liquide presso istituti di credito pari a 1,7 milioni di euro (di cui 761 migliaia di euro sulla Controllante), da crediti verso clienti per 580 migliaia di euro e per il restante da crediti verso società finanziarie, che rappresentano il saldo delle carte pregate aperte presso un istituto di pagamento (saldo inferiore a mille euro).

Proseguendo nell'analisi il valore delle attività materiali e delle attività immateriali (software e marchi) a fine esercizio ammontano rispettivamente a circa 300,8 migliaia e 12,6 migliaia di euro. Per quanto riguarda l'aumento delle attività materiali passate da 48,9 a 300,8 migliaia di euro è dovuta principalmente all'applicazione del principio contabile IFRS 16, in tale voce è stata contabilizzata la capitalizzazione della locazione (il diritto d'uso) degli uffici della sede operativa di Milano della società (a fine esercizio l'attività ammonta a 253 migliaia di euro).



Le attività fiscali sono diminuite del 9,9% attestandosi a circa 1,7 milioni di euro, in particolare le attività fiscali correnti sono pari a circa 500 migliaia di euro (-29,8%), mentre quelle anticipate (calcolate ed iscritte con la percentuale del 24%) ammontano a circa 1,2 milioni di euro (1,6%).

Le altre attività si attestano a fine esercizio a circa 54 migliaia di euro con un decremento del 16,3%.

Nel passivo le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (debiti verso fornitori e passività di leasing per l'applicazione del principio contabile IFRS 16) a fine esercizio si attestano a 385.792 di euro, con un incremento del 115,4% rispetto all'esercizio precedente, dovuto all'applicazione del principio contabile IFRS 16. In tale voce è stata contabilizzata la capitalizzazione del debito per l'affitto per gli uffici della sede operativa di Milano della società (a fine esercizio la passività ammonta a 257 migliaia di euro).

Le altre passività si attestano a circa 119 migliaia di euro (+3,5%). Il fondo di trattamento di fine rapporto a fine esercizio ammonta a 1.275 euro. I fondi per rischi ed oneri a fine esercizio ammontano a 35 migliaia di euro, e sono ritenuti adeguati e congrui per la copertura dei potenziali rischi ad oggi conosciuti.

Il patrimonio netto, non considerando la perdita dell'esercizio, è pari ad euro 3.901.304, in diminuzione del 0,2% rispetto all'esercizio precedente. Considerando la perdita d'esercizio il patrimonio netto, ammonta a 3.825.336, in aumento del 0,9% rispetto alla fine esercizio precedente (3.792.920).

Voci dell'attivo	31/12/2019	31/12/2018	Δ	Δ%
Attività finanziarie Valutate al costo ammortizzato	2.252.585	2.047.449	205.136	10,0%
<i>a) crediti verso banche</i>	1.671.814	1.720.663	-48.849	-2,8%
<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	810	9.117	-8.307	-91,1%
<i>c) crediti verso clientela</i>	579.961	317.669	262.292	82,6%
Attività materiali	300.831	46.986	253.845	540,3%
Attività immateriali	12.672	19.435	-6.763	-34,8%
Attività fiscali	1.757.009	1.949.245	-192.236	-9,9%
<i>a) correnti</i>	500.261	712.646	-212.385	-29,8%
<i>b) anticipate</i>	1.256.748	1.236.599	20.149	1,6%
Altre attività	54.251	64.849	-10.598	-16,3%
TOTALE ATTIVO	4.377.348	4.127.964	249.384	6,0%

Voci del Passivo e del patrimonio netto	31/12/2019	31/12/2018	Δ	Δ%
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	385.347	179.072	206.275	115,2%
<i>a) debiti</i>	385.347	179.072	206.275	115,2%
Passività fiscali	11.176	9.449	1.727	18,3%
<i>a) correnti</i>	11.176	9.449	1.727	18,3%
Altre passività	119.214	115.223	3.991	3,5%
Trattamento di fine rapporto del personale	1.275	-	1.275	#DIV/0!
Fondi per rischi ed oneri:	35.000	32.000	3.000	9,4%
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	35.000	32.000	3.000	9,4%



Voci del Passivo e del patrimonio netto	31/12/2019	31/12/2018	Δ	Δ%
Capitale	4.011.419	4.011.419	0	0,0%
Azioni Proprie (-)	-	-233.750	233.750	-100,0%
Riserve	-110.115	130.046	-240.161	-184,7%
Utile (Perdita) d'esercizio	- 75.968	-	39.527	-34,2%
	115.495			
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	4.377.348	4.127.964	248.109	6,0%

Gli aggregati economici

Il conto economico chiude con una perdita netta imposte di circa 76 migliaia di euro formata dall'andamento dei seguenti aggregati, confrontati con l'esercizio precedente. Si ricorda che l'attività è iniziata nel corso del mese di maggio 2018 e quindi alcuni aggregati dell'esercizio precedente non sono perfettamente raffrontabili con l'esercizio in corso, si veda per esempio i costi del personale.

Il margine di intermediazione è pari a 1.003.562 di euro (+65,3%), composto principalmente dalle commissioni nette, mentre il margine d'interesse è sostanzialmente neutro. Le commissioni attive sono composte da "consulenza capital market e financial advisory" (328 migliaia di euro +6,7%), "segnalazioni" (6,9 migliaia +181%), "collocamento" (668,9 migliaia di euro + 132,7%). Gli interessi attivi sono 3.759 euro, relativi alle competenze maturate sui conti interbancari, mentre gli interessi passivi, pari a 3.770 euro, rappresentano gli oneri relativi ai debiti finanziari iscritti in base al nuovo principio contabile IFRS 16.

I costi operativi si attestano a 1.089.193 di euro (+92,4%), composti dalle spese per il personale per circa 636,8 migliaia di euro (+81,5%), le altre spese amministrative circa 392 migliaia di euro (+43,4%), rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali circa 64,7 migliaia di euro contro i duemila euro dell'esercizio precedente (l'aumento dovuto all'ammortamento delle capitalizzazioni in base all'IFRS 16), ed immateriali circa 8,3 migliaia di euro (-26,8%), infine altri proventi oneri di gestione per circa 16 migliaia di euro (-77,7%).

La perdita lorda dell'esercizio ammonta a 85.631 euro. Considerato l'effetto fiscale, compresa la variazione dell'imposte anticipate, l'esercizio chiude con una perdita netta di circa 75.968 euro.

Voci del conto economico	31/12/2019	31/12/2018	Δ	Δ%
Commissioni attive	1.003.962	597.366	406.596	68,1%
Commissioni passive	-389	-232	-157	67,7%
Interessi attivi e proventi assimilati	3.759	10.138	-6.379	-62,9%
Interessi passivi e oneri assimilati	-3.770	-	-3.770	n.c
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.003.562	607.272	396.290	65,3%
Spese amministrative	-1.029.267	-624.574	-404.693	64,8%
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-636.846</i>	<i>-350.953</i>	<i>-285.893</i>	<i>81,5%</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-392.421</i>	<i>-273.621</i>	<i>-118.800</i>	<i>43,4%</i>
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-3.000	-	-3.000	n.c
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-64.743	-2.392	-62.351	2606,6%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-8.294	-11.328	3.034	-26,8%



Voci del conto economico	31/12/2019	31/12/2018	Δ	Δ%
Altri proventi ed oneri di gestione	16.111	72.246	-56.135	-77,7%
COSTI OPERATIVI	-1.089.193	-566.048	-523.145	92,4%
RISULTATO LORDO	-85.631	41.224	-126.855	-307,7%
Imposte sul reddito dell'esercizio	9.663	-156.719	166.382	-106,2%
RISULTATO NETTO	-75.968	-115.495	39.527	-34,2%

Il patrimonio netto, i fondi propri e i requisiti patrimoniali

Patrimonio dell'impresa

Il capitale sociale della Società è pari a 4.011.419 di euro ed è suddiviso in 7.000.000 di azioni. La Controllante Invest Banca S.p.A. detiene il 72,10% del capitale sociale – 5.047.000 azioni. Il restante capitale pari al 27,90% – 1.953.000 azioni – è detenuto da 8 azionisti (Piergu Holding Srl, HS Srl, Co.Stamp Srl, FECS Partecipazioni SpA, Agoba Capital Srl, Comini Marco, Bernasconi Gianmaria Giuseppe Luigi e Finbeauty Srl)

Il patrimonio netto, non considerando la perdita dell'esercizio, a fine 2019 è pari ad euro 3.901.304, in diminuzione del 0,2% rispetto all'esercizio precedente.

Considerando la perdita d'esercizio il patrimonio netto, ammonta a 3.825.336, in aumento del 0,9% rispetto alla fine esercizio precedente (3.792.920).

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
Capitale	4.011.419	4.011.419
Perdite esercizi precedenti portate a nuovo	- 110.115	- 103.704
Riserva per azioni proprie in portafoglio	-	233.750
Azioni proprie	-	-233.750
Risultato d'esercizio	-75.968	-115.495
Totali	3.825.336	3.792.220

Azioni proprie e azioni della Controllate

La Società a fine esercizio 2019 non detiene in portafoglio azioni proprie. Durante l'esercizio sono state cedute alla Capogruppo Invest Banca S.p.A. le azioni proprie in portafoglio pari a n. 194.792 per un controvalore di euro 109.083, come deliberato dal Consiglio di amministrazione in data 6 marzo 2019 in attuazione dell'autorizzazione ricevuta dall'Assemblea dei soci del 4 aprile 2018. Tale operazione ha aumentato il valore del patrimonio netto e dei fondi propri di 109 migliaia di euro.

La Società inoltre non detiene partecipazioni di controllo né di collegamento in altre società e non detiene in portafoglio né ha mai acquistato o alienato azioni della controllante Invest Banca S.p.A., neanche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona.

Fondi propri ed Adeguatezza patrimoniale

I fondi propri al 31.12.2019 (con il risultato d'esercizio definitivo) sono costituiti interamente da Capitale primario di classe 1 (CET 1) ed ammontano a 2.569.116 euro con un variazione positiva del 0,8% rispetto all'esercizio precedente (2.548.667 euro), dovuta da una parte all'incremento per la cessione delle azioni propri i portafoglio e dall'altra alla perdita netta dell'esercizio.



La Sim rientra tra le società di intermediazione mobiliare per le quali la normativa non richiede la copertura patrimoniale del rischio operativo. In alternativa è prevista la copertura del coefficiente patrimoniale basato sulle spese fisse, calcolato applicando il coefficiente del 25% ai costi operativi fissi, così come risultanti dagli schemi di bilancio, rappresentati dalla somma delle “Spese amministrative” e degli “Altri oneri di gestione”. Il requisito patrimoniale complessivo è pari al maggior importo tra la somma del requisito patrimoniale per rischio di credito e controparte e del requisito patrimoniale per il rischio di mercato e il requisito patrimoniale per altri rischi.

Le attività di rischio ponderate ammontano a 3.356.899 e i coefficienti di solvibilità sono pari a 76,5% per il CET1, il Tier1 ratio ed il Total Capital ratio.

FONDI PROPRI – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	31/12/2019	31/12/2018	Δ	Δ%
Totale Fondi propri	2.569.116	2.548.667	20.450	0,8%

ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE (RWA)	31/12/2019	31/12/2018	Δ	Δ%
Rischio di controparte e di credito	769.941	584.208	185.733	31,8%
Rischio di mercato	-	-	-	-
Altri rischi specifici (requisito basato sulle spese fisse generali)	2.586.958	1.367.594	1.219.364	89,2%
Attività di rischio ponderate (RWA)	3.356.899	1.951.802	1.405.097	71,9%

ECCEDEZZA PATRIMONIALE rispetto alle soglie di vigilanza	31/12/2019	31/12/2018	Δ	Δ%
- Eccedenza di CET1 (soglia 4,5%)	2.418.056	2.460.835	-42.779	-1,7%
- Eccedenza di Tier1 (soglia 6%)	2.367.703	2.431.558	-63.856	-2,6%
- Eccedenza di Fondi propri (soglia 8%)	2.300.565	2.392.522	-91.958	-3,8%

COEFFICIENTI DI VIGILANZA	31/12/2019	31/12/2018
- Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	76,532	130,580
- Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	76,532	130,580
- Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	76,532	130,580

L'attività della Sim

Con decorrenza 1.1.2019, il legale rappresentate della Invest Italy Sim ha assegnato all'Ing. Sandro Bimbi la funzione di responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) ai sensi dell'art. 17 comma 1 lett. B del D.lgs. 81/08, incarico già ricoperto per la Capogruppo.

In data 21 gennaio 2019 il consigliere Giacomo Turco ha rassegnato le dimissioni dalla carica di amministratore della Sim.

Il Consiglio di amministrazione nella seduta del 30 gennaio 2019 ha incaricato per la consulenza in materia di fiscalità di impresa lo Studio Dattilo di Milano per le tematiche in materia di imposte dirette (Ires ed Irap) e IVA.

Il Consiglio di amministrazione, nella medesima seduta ha approvato, supportato dal parere del consulente fiscale, di applicare la revoca dell'opzione IVA ex 36-Bis dal esercizio 2019.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 gennaio 2019 dopo aver analizzato il documento prodotto dal consulente sul D.Lgs. 231/01 relativo all'Analisi dei rischi di reato, ha ritenuto di



revisionare il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo della società al fine di ridurre le rischiosità emerse. Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 6 marzo 2019 ha approvato il documento relativo al Modello di Organizzazione e Gestione da adottare da Invest Italy SIM SpA, in conformità al disposto dell'art. 6 del Decreto Legislativo n. 231/01.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 6 marzo 2019 a seguito dell'autorizzazione ricevuta dall'Assemblea dei soci del 4 aprile 2018, approva di alienare le azioni detenute in proprietà – numero 194.792 – al valore del patrimonio netto della società al 31.12.2017 (euro 3.907.715) – pari ad un valore unitario di 0,56 euro (controvalore totale 109.083,52 euro).

Il 6 marzo 2019 la Capogruppo Invest Banca ha ceduto 693.000 azioni del capitale della Invest Italy Sim alla società Finbeauty Srl, registrando così l'ingresso di un nuovo socio nella compagine azionaria della Sim.

L'Assemblea dei Soci del 21 marzo 2019 ha integrato il Consiglio di amministrazione nominando Paolo Regini. Il Consiglio di amministrazione nella medesima data a seguito delle dimissioni dalla carica di Presidente di Stefano Tana e di Vice presidente di Tranquillo Pasetto ha nominato, a norma dell'articolo 16 dello Statuto Sociale e del codice civile, Paolo Regini alla carica di Presidente e Stefano Tana alla carica di Vice presidente, al fine di garantire la continuità e la rappresentanza legale in caso di assenza del Presidente. Nella medesima seduta il Consiglio di amministrazione, nel rispetto delle disposizioni legislative e dell'art. 20 dello Statuto sociale, ha conferito al Consigliere Tranquillo Pasetto le deleghe ed i poteri al fine di garantire la continuità operativa della macchina amministrativa ed organizzativa, in particolare i poteri di rappresentanza con gli Organi di vigilanza, enti pubblici, banche, società e privati, amministrazione pubblica e fisco, giustizia, reclami e market abuse, i poteri sulla normativa interna, in materia di personale, in materia di macchina operativa, in materia di sviluppo commerciale di contratti con la clientela e nella gestione portafoglio di proprietà e deleghe finanziarie, gestione della liquidità e deleghe creditizie.

Il Consiglio di amministrazione nella seduta del 21 marzo 2019 ha approvato la "Relazione annuale sulle modalità di svolgimento dei servizi e delle attività di investimento e dei servizi accessori e dell'attività di distribuzione di prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazioni o da banche – 2019 –" redatta ai sensi della delibera CONSOB n. 17297 del 28 aprile 2010 e ss. mm. ii. (secondo lo schema *sub* Allegato II.1 alla medesima delibera). Inviata il successivo 31 marzo 2019 all'Organo di vigilanza.

Nella seduta del 29 aprile 2019 il Consiglio di amministrazione, al fine di completare la composizione del Consiglio di amministrazione, ha cooptato ai sensi dell'art. 2386 c.c. Stefano Bertoli.

Nel corso del mese di marzo 2019 è stato organizzato un confronto con Borsa Italiana, dove tra l'altro è stata verificata la possibilità di acquisire il ruolo di Nomad.

Il 27 maggio 2019 Invest Italy Sim ha partecipato come sponsor all'AIM Italia Conference presso la Borsa Italiana a Milano, giunta alla sua 2^a edizione, dove le società quotate sul mercato AIM Italia di Borsa Italiana hanno incontrato la comunità finanziaria italiana ed internazionale. L'evento è organizzato da Borsa Italiana per offrire agli analisti e agli investitori italiani e internazionali



l'opportunità di fare il punto sui risultati raggiunti e sulle prospettive future delle PMI dinamiche e competitive quotate sul mercato AIM Italia, in cerca di capitali per finanziare la crescita.

Sempre nel medesimo giorno Invest Italy Sim ha anche aderito al progetto "IO AIM.E TU?" lanciato da Class Editori (MF/Milano Finanza), dedicato ai dieci anni dell'AIM. Il progetto ha previsto nella pubblicazione di format in un libro dedicato all'evento, un format TV su Class CNBC e la partecipazione al convegno per la presentazione del libro.

Invest Italy Sim ha partecipato come sponsor all'evento sempre organizzato da Borsa Italiana a Londra nel mese di novembre 2019.

Il Consiglio di amministrazione nella seduta del 29 aprile 2019 ha approvato la "Relazione sulla Struttura Organizzativa" redatta ai sensi delle istruzioni di vigilanza per gli intermediari del mercato mobiliare – Circolare Banca d'Italia n. 164 del 25 giugno 1992 e successivi aggiornamenti, Titolo II, Capitolo 2, secondo lo schema *sub* Allegato A alla medesima Circolare, inoltrata alla Banca d'Italia il 30 aprile 2019.

Il 28 maggio 2019 nelle società del Gruppo Invest Banca sono stati avviati da parte di Banca d'Italia gli accertamenti ispettivi terminati in data 30 luglio 2019. Anche Invest Italy Sim è stata oggetto di verifica da parte del Gruppo Ispettivo. In data 15/11/2019 è stato consegnato da parte della Vigilanza alla Capogruppo il Rapporto Ispettivo. Per quanto riguarda la Invest Italy Sim tale rapporto ha evidenziato solo un rilievo gestionale sulla pianificazione strategica, che è stato oggetto di riscontro in occasione delle considerazioni trasmesse dalla Capogruppo all'Organo di vigilanza in data 16 dicembre 2019.

Struttura organizzativa di Invest Italy e sistema dei controlli interni

Sviluppo organizzativo

Invest Italy SIM S.p.A. è una società di intermediazione mobiliare appartenente al Gruppo bancario "Invest Banca" facente capo ad Invest Banca S.p.A. e soggetta ad attività di direzione e coordinamento di quest'ultima.

La Sim, con il coordinamento della Capogruppo, monitora ed aggiorna le procedure ed i presidi a fine di prevenire il manifestarsi di rischi legali e reputazionali, operativi ed informatici.

Il core business della SIM è focalizzandolo sul settore del Corporate & Investment Banking e sui servizi di Corporate Banking ed Advisory.

Anche nel corso del 2019 sono stati attuati interventi di adeguamento delle politiche e delle procedure interne al nuovo quadro organizzativo anche e soprattutto in riferimento all'importanti normative che investono in maniera importante il *business* e l'attività della Società, incentrata sulla prestazione dei servizi di investimento. Ad oggi le attività sono regolamentate delle seguenti *policy* aziendali:

- la *policy* per il contrasto al market abuse;
- la *policy* per i sondaggi di mercato;



- la *policy* per la gestione dei conflitti di interesse;
- la *policy* di product governance;
- la *policy* per la rilevazione e gestione degli incentivi;
- la *policy* sui requisiti di conoscenza e competenza del personale;
- la *policy* per la gestione delle operazioni personali compiute dai soggetti rilevanti;
- la *policy* per la classificazione della clientela;
- la *policy* di gestione dei reclami;
- la *policy* di ricezione e trasmissione ordini;
- la *policy* per la gestione delle assegnazioni (nell’ambito dell’esercizio combinato del Servizio Accessorio di *Advisory* agli emittenti e del Servizio di Investimento di Collocamento agli investitori),

nonché la seguente documentazione:

- il manuale delle procedure interne ex art. 88 del regolamento adottato con Delibera Consob n. 20307 del 15 febbraio 2018;
- la documentazione da consegnare ai clienti e ai potenziali clienti a titoli di informativa precontrattuale prevista dalla normativa di legge e regolamentare applicabile all’attività di Invest Italy;
- l’implementazione delle comunicazioni ai clienti sull’informativa costi ed oneri ai sensi di quanto disposto dalla Mifid 2.

Struttura del Gruppo Invest Banca

Il Gruppo bancario Invest Banca è costituito dalla Capogruppo Invest Banca e dalla società controllata Invest Italy Sim, ai sensi dell’art. 2359 del codice civile.

Organigramma aziendale

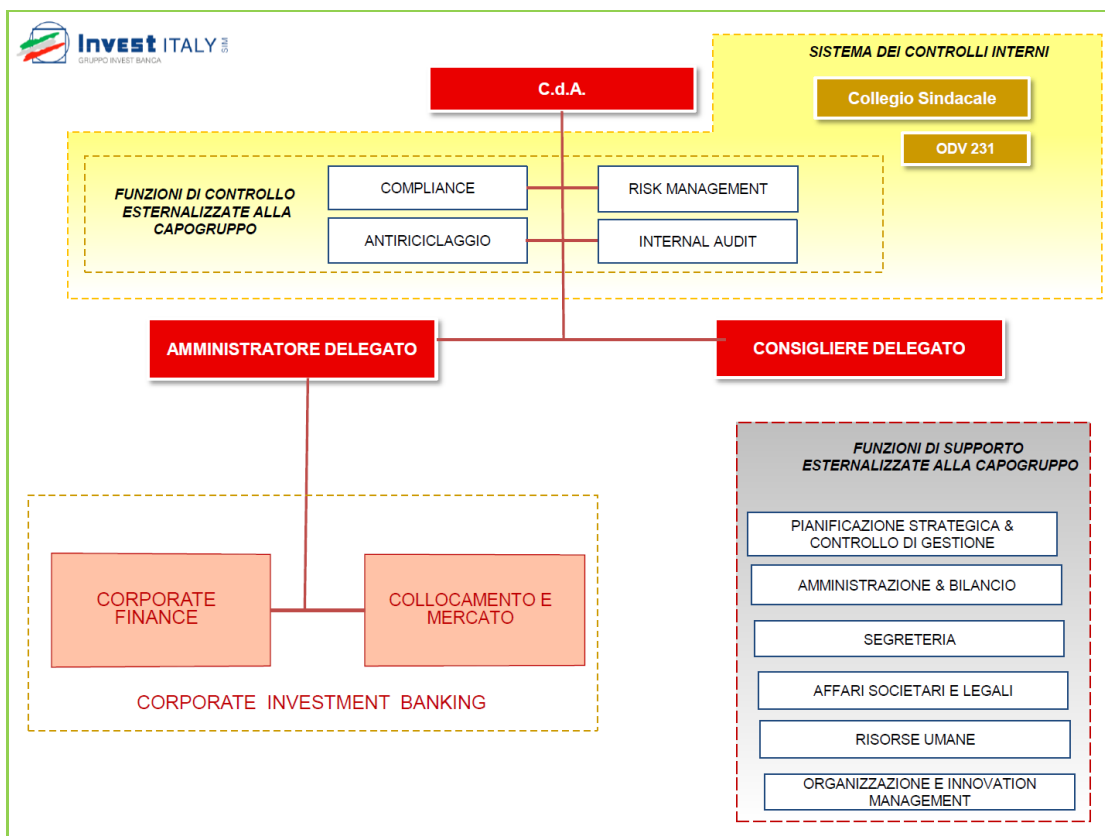
Il Consiglio di amministrazione nella seduta del 20 maggio 2019 ha approvato la suddivisione delle attività svolte dall’attuale struttura “Corporate Investment Banking” nelle nuove aree: “Corporate finance” e “Collocamento e mercato”.

La nuova area “Collocamento e mercato” si occupa delle attività e del servizio di collocamento presso investitori professionali (ai sensi della normativa applicabile) di strumenti e prodotti finanziari nonché di assistere gli emittenti *corporate* nelle attività di *roadshow* e *corporate broking* della Sim. Mentre l’area “Corporate finance” si occupa delle attività di *structuring*, *advisory* e *corporate finance* della Sim. Sono state adottate tutte le necessarie ed opportune misure di separazione tra le due aree, ivi compresa la creazione di appositi *chinese wall* informatici (e.g. creazione di cartelle separate protette da apposite e distinte *password*, creazione di *email* di area separate e la separazione fisica del personale addetto). Il personale in *staff* all’area *corporate finance* non parteciperà, nel contesto delle operazioni di mercato, alle attività di collocamento di strumenti e prodotti finanziari (ivi incluse le attività di *bookbuilding*), astenendosi – quindi – dall’intrattenere rapporti con gli investitori. Analogamente, il personale dell’area collocamento e



mercati non sarà coinvolto nelle attività di strutturazione di operazioni di *capital market*, nell'attività di assistenza all'emittente nella determinazione del prezzo di emissione dei diversi strumenti finanziari e nelle attività di *advisory* ad emittenti quotati o ammessi alle negoziazioni.

Di seguito è riportato l'organigramma aziendale di Invest Italy, quale approvato con delibera del C.d.A. del 27 giugno 2018.



Supervisione strategica, gestione e deleghe del C.d.A.

Invest Italy ha adottato, per la *governance* aziendale, il sistema tradizionale, come indicato nello statuto sociale.

Invest Italy è amministrata da un Consiglio di Amministrazione (C.d.A.) al quale compete in via esclusiva e funzionale la gestione della Società nel perseguimento dell'oggetto sociale. Al Consiglio di Amministrazione sono conferiti, in base allo statuto sociale, i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società.

Il C.d.A. è l'organo aziendale con funzione di supervisione strategica a cui sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa, nonché l'organo cui spettano compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica.

Il C.d.A. della Società ha provveduto anche all'attribuzione delle deleghe dei poteri in seno allo stesso sulla base di quanto previsto all'interno dello statuto sociale.



Il delegato porta a conoscenza del delegante i poteri esercitati, con cadenza almeno trimestrale.

La facoltà di sub-delega viene esercitata attraverso un processo trasparente, sempre monitorato, graduato in funzione del ruolo e della posizione ricoperta dal sub-delegato, comunque prevedendo sempre l'obbligo di informativa alla funzione delegante. L'organo delegato può subdelegare i poteri a lui conferiti in forma scritta, per materia di competenza, alle risorse delle unità organizzative della Società e nel rispetto dei limiti fissati tempo per tempo dal C.d.A. Delle sub-deleghe conferite deve essere informato preventivamente il Presidente ed, alla prima occasione, il C.d.A..

Sistema dei controlli interni, flussi informativi per il coordinamento e presidi informatici

Il Collegio Sindacale di Invest Italy vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento, secondo quanto disposto dall'Articolo 2403 del c.c. Nell'ambito dei suoi doveri, il Collegio Sindacale ha l'obbligo di rilevare le irregolarità nella gestione e le violazioni delle norme disciplinanti la prestazione dei Servizi di Investimento e i Servizi Accessori, dandone notizia, senza indugio, all'Autorità di Vigilanza.

Anche l'incarico per le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 è stato conferito al Collegio Sindacale.

Invest Italy ha, inoltre, incaricato la società Baker Tilly Revisa, società di revisione iscritta nell'apposito albo, ai fini dello svolgimento dell'incarico di revisione legale dei conti.

Le funzioni di controllo interno esternalizzate della Società sono:

- la Funzione *Compliance*;
- la funzione *Risk Management*;
- la funzione Antiriciclaggio;
- la funzione *Internal Audit*.

Tali funzioni sono nominate a livello di Gruppo e prestano le relative attività anche a favore di Invest Italy sulla base di appositi contratti di esternalizzazione tra la Capogruppo e la Società.

Per assicurare una corretta interazione, evitando sovrapposizioni o lacune, il C.d.A. ha definito i flussi informativi tra le diverse funzioni di controllo e gli organi aziendali: in particolare il Collegio Sindacale ha il compito di coordinare le attività delle funzioni di controllo – con le quali organizza riunioni periodiche - anche adottando un processo integrato di pianificazione delle attività. Pertanto, le funzioni di controllo intrattengono un dialogo nel continuo con il Collegio Sindacale comunicando i riscontri emersi dalle rispettive attività di valutazione svolte.

Modello di Organizzazione e Gestione "MOG" – D.Lgs. n. 231/01

Il Modello, affiancandosi al Sistema di governo societario, organizzativo e di controllo, rappresenta l'insieme di regole organizzative, operative, di controllo, adottate per prevenire la commissione di reati contemplati nel predetto decreto summenzionato nell'interesse e/o a vantaggio dell'Ente e,



quindi, per consentire all'Intermediario di operare nel rispetto e nella conformità alle norme (c.d. compliance) secondo quanto previsto nel Codice Etico.

Il Modello è dunque parte integrante del sistema dei controlli interni della Società, costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare - nel rispetto della sana e prudente gestione - il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- prevenzione del rischio di essere coinvolti, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio/autoriciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Modello organizzativo è articolato in una Parte Generale ed in una Parte Speciale.

Nella redazione del MOG si è tenuto conto delle Linee Guida assunte dall'ABI, dall'ASSOSIM, dalla CONFINDUSTRIA e delle norme regolamentari interne.

La Parte Generale è finalizzata ad individuare le cd. "Aree Sensibili", in relazione ai reati contemplati dal D.L.vo n. 231/01. Essa contiene:

- l'architettura del MOG in relazione alle specifiche aree della SIM e al vigente assetto organizzativo aziendale;
- l'individuazione preventiva delle Aree Sensibili in relazione ai reati previsti dal D.L.vo n. 231/01;
- l'Organismo di Vigilanza (OdV) e i flussi informativi, i compiti e le attribuzioni ascritte al medesimo Organismo;
- il sistema disciplinare strutturato per il rispetto del Codice Etico e del MOG.

Collegato al MOG vi è il Codice Etico che indica le principali regole etiche e di comportamento a cui la Società e il Gruppo Invest Banca (del quale la SIM è parte), si attiene.

Nella Parte Speciale, con riferimento alle Aree Sensibili individuate, vengono descritte le singole fattispecie di reato richiamate nel D.L.vo n. 231/01 ed individuate i principali aspetti procedurali e principi di controllo.

Organico aziendale

Il personale della Invest Italy Sim si attesta al 31 dicembre 2019 numero 6 risorse. Nel corso dell'anno si sono registrate tre assunzioni in particolare nel mese di giugno 2019 trasformazione di un contratto di stage con l'assunzione della risorsa a tempo indeterminato con inquadramento nella categoria impiegati (3^ Area 1° livello) inserita nell'Area Corporate Finance e un'assunzione a tempo indeterminato di una risorsa nella categoria quadri (2° livello) nell'Area Collocamento e Mercato e nel mese di settembre un'assunzione a tempo determinato (scadenza gennaio 2020) di una risorsa con qualifica di impiegata (2^ Area - 2° Livello) con mansioni di segreteria.

L'andamento e la composizione dell'organico per categoria sono riportati nella seguente tabella:



Organico Invest Banca	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta
Dirigenti	1	1	-
Quadri direttivi (3° e 4° livello)	-	-	-
Quadri direttivi (1° e 2° livello)	2	1	+1
Impiegati	3	1	+2
Totale	6	3	+3

Con l'obiettivo di rafforzare la struttura operativa della società, propedeutica anche all'avvio della richiesta di NoMad a Borsa Italiana, sono state sottoscritte convenzioni per tirocini curricolari con l'università Bocconi e Luiss, al fine di selezionare possibili candidati da inserire come Equity Sales.

La gestione ed il controllo dei rischi

La Società è dotata di diverse funzioni che hanno il compito di svolgere specifici controlli finalizzati al monitoraggio dei rischi. Il sistema dei controlli della Sim si articola su tre livelli:

- attività di controllo di primo livello, presidiati dagli uffici operativi;
- attività di controllo di secondo livello, accentrate presso la Capogruppo, ed in particolare controllo di conformità alle norme di competenza della funzione Compliance, controllo di conformità alle normative antiriciclaggio di competenza della funzione Antiriciclaggio e controllo del rischio di competenza della funzione Risk Management con il compito, tra le altre cose, di monitorare e misurare i rischi operativi connessi ai processi aziendali;
- attività di controllo di terzo livello, accentrata presso la Capogruppo, revisione interna.

Tali funzioni riferiscono, ciascuna per le rispettive competenze, direttamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale della SIM sulla attività svolta e sui relativi risultati, tenendo inoltre a disposizione dello stesso Collegio Sindacale la documentazione inerente le verifiche effettuate.

Principali rischi a cui la Sim è esposta

La Società, così come disposto dalla normativa di vigilanza, verifica costantemente il rispetto dei coefficienti patrimoniali calcolati utilizzando le metodologie di base e/o semplificate regolamentari. La SIM focalizza in particolare la propria attenzione sui rischi ritenuti rilevanti tenuto conto dell'operatività della stessa.

Rischio di non Conformità

Il rischio di non conformità alle norme esprime il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie ed amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta. La rilevazione e monitoraggio del suddetto rischio è affidata alla Funzione di Compliance. Tale Funzione, accentrata presso la Capogruppo, propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità individuati e fornisce un'informazione periodica. In particolare monitora costantemente l'aggiornamento della normativa di riferimento, provvedendo alla relativa diffusione al personale interessato.



Rischio di Riciclaggio e Finanziamento del Terrorismo

Esprime il rischio di essere utilizzati come canale attraverso il quale riciclare capitali di provenienza illecita o far transitare capitali diretti al finanziamento al terrorismo, con conseguenze di tipo reputazionale e sanzionatorio. La prevenzione di detto rischio è affidato alla Funzione Antiriciclaggio accentrata presso al Capogruppo.

Rischio Operativo

Il rischio operativo esprime il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale e, nella accezione assunta dalla Sim, integra anche il rischio reputazionale. Per quanto riguarda il rischio legale, la SIM riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Si tratta di un rischio, connaturato all'esercizio dell'attività della Società, che può insorgere in tutti i processi aziendali. Il contenimento di tale rischio assume carattere di priorità nel continuo mantenendo presidi organizzativi volti ad assicurare il rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione, di standard operativi nell'attività di intermediazione. Alla mitigazione dei rischi operativi concorre, innanzitutto, l'articolato Sistema dei Controlli Interni adottato dalla Società. A tale sistema si affianca l'adozione di processi e meccanismi che tengono conto delle dimensioni aziendali, della natura e della complessità delle attività svolte e di Policy e Regolamenti Interni volti ad identificare, in maniera precisa e puntuale, i processi, i relativi attori coinvolti e le prassi operative. La rilevazione e monitoraggio del suddetto rischio è affidata alla Funzione Risk Management, accentrata presso la Capogruppo.

Ufficio Reclami

Nel corso dell'esercizio 2019 la società ha ricevuto un reclamo relativa al conferimento in gestione patrimoniale di una somma avvalendosi della consulenza di un ex consulente finanziario della Sim. L'analisi delle circostanze ha escluso ogni responsabilità in capo alla Sim in quanto quest'ultima non ha mai intrattenuto alcun tipo di rapporto con i presunti reclamanti. Le repliche sono state inviate entro il termine previsto dalla normativa, avvalendosi del supporto di legali esterni. Alla Sim non sono pervenuti altri reclami durante l'anno 2019.

Rischio di Credito

La definizione di rischio di credito assunta dalla Sim è quella tratta dalle istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia, secondo le quali il rischio di credito è il rischio di perdite derivanti dall'inadempienza delle controparti verso le quali esiste un'esposizione creditoria.

Al fine di misurare l'esposizione al rischio di credito la Sim utilizza la metodologia standardizzata prevista dalla Parte 3, Capo 2 del Regolamento UE 575/2013, detta metodologia prevede l'applicazione a ciascuna esposizione creditizia di uno specifico coefficiente di ponderazione, definito in base alla categoria della controparte.



Il rischio di credito rilevato presso la Sim è riconducibile principalmente ai rapporti interbancari accessi presso la Capogruppo Invest Banca e presso la Banca Cambiano.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato esprime il rischio che il valore degli strumenti finanziari nel portafoglio valutati al fair value subisca una variazione. La Sim nel corso dell'esercizio non è stata esposta al rischio di mercato, atteso che, non ha detenuto strumenti finanziari nel portafoglio di proprietà.

Rischio Strategico

Sulla base di tali considerazioni, la Società ha previsto l'utilizzo di strumenti di controllo e attenuazione del rischio basati sul costante monitoraggio della realizzazione del piano industriale e del budget annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione mediante il confronto tra dati consuntivi e dati previsionali e la continua analisi della dinamica dei mercati.

Le operazioni infragruppo e con le parti correlate

I rapporti con parti correlate, intese quali Amministratori, sindaci, Azionisti, Società capogruppo, suoi Amministratori, Sindaci o Azionisti con partecipazione superiore al 5%, si possono così riassumere:

Natura del rapporto	Società Controllante
Deposito di liquidità	760.876
Altre passività	26.857
Interessi attivi percepiti	326
Spese amministrative	82.020

Altri aspetti

Ai sensi dell'articolo 2428 del Codice Civile si precisa quanto segue:

- non si sono effettuate attività di ricerca e sviluppo;
- i rapporti con la Controllante oltre ad essere sopra riportati, sono anche evidenziati in nota integrativa.

Sedi secondarie

La Società come da Statuto ha la sede legale in Empoli e l'unità locale degli uffici operativi in Milano. Non ha sedi secondarie.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Per quanto riguarda l'organico aziendale nel corso del mese di gennaio è stata assunta una risorsa nell'area "Corporate Finance" con la funzione di Financial Analyst e sono stati attivati due stage di tirocinio curriculare.

La Capogruppo ha ricevuto lo scorso settembre una manifestazione di interesse relativa all'acquisto di una quota di partecipazione della Controllata Invest Italy Sim. A seguito di tale manifestazione



d'interesse è stata avviata sulla Invest Italy Sim una due diligence da parte del società acquirente. A termine di tale due diligence la società acquirente ha confermato la propria volontà di acquistare una quota di controllo del capitale della Sim, comunicando la necessità di completare alcune verifiche interne con i propri azionisti prima di perfezionare la firma dell'acquisizione della quota di maggioranza.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Il 2019 ha rappresentato per Invest Italy SIM il primo anno pieno di attività. I risultati ottenuti – considerato il difficile contesto dei mercati finanziari nella prima parte dell'anno – sono da ritenersi soddisfacenti.

Non considerando per ora l'eventuale operazione a livello di assetto azionario, che porterebbe sia sull'assetto organizzativo che sulle dimensioni delle attività di business, per il 2020 la quantità di mandati di Advisory, IPO su AIM Italia e su Euronext (dove riteniamo di ottenere la qualifica, rispettivamente, di NoMad e Listing Sponsor entro l'anno) nonché le attività di M&A fanno ritenere che si possa ulteriormente riequilibrare il mix commissionale tra Advisoring e Collocamento, con una maggiore continuità di risultati su base trimestrale.

Per quanto riguarda la continuità aziendale, ed in attesa della definizione da parte del prossimo Consiglio di amministrazione del piano pluriennale, considerati il budget per l'anno 2020 - approvato dal Consiglio di amministrazione lo scorso 28 gennaio 2020 - e le proiezioni inerziali per gli anni successivi, si evidenziano concreti risultati positivi che presuppongono per l'esercizio 2020 e con continuità anche per gli esercizi successivi la recuperabilità delle perdite fiscali pregresse, nonché della solidità patrimoniale della Invest Italy Sim.

Destinazione risultato d'esercizio

Il conto economico chiude l'esercizio 2019 con una perdita netta d'esercizio di 75.968 euro che si propone di riportare a nuovo.

Con l'approvazione da parte dell'Assemblea, il patrimonio netto ammonta a 3.825.336 euro.

Empoli, 17 febbraio 2020

Il Consiglio di Amministrazione
(f.to il Presidente Paolo Regini)